Anno XXXIX Lunedì-Martedì 3-4 Maggio 1886 N. 103

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffìcio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 34 — Non si restituiscono i manoscritti.

Domani festa di San Giorgio non si pubblica la Gazzetta.

Movimento elettorale

Il dott. Cesare Carpeggiani prende congedo dai suoi elettori col seguente manifesto che fu affisso a Cento.

AGLI AMICI DELLE ASSOCIAZIONI
liberali Centesi progressista e democratica

A voi che colla unanimità dei vostri suffragi mi voleste Rappresentante nella XV legistura, ora che sono indette le elezioni generali, sento il dovere di far conoscere la mia decisione di non presentarmi candidato, e di pregarvi a sceglierne altro nelle vostre prossime riunioni.

Vi rivolgo questa dichiarazione, perchè, sapendo di godere ancora intera la vostra fiducia per la mia condotta parlamentare che fu sempre inspirata ai principii liberali che abbiamo comuni, e conforme alle mie pubbliche dichiarazioni, che voi approvaste con plauso, posso facilmente supporre d' essere da voi nuovamente proposto candidato.

Non vogliate dunque disperdere i vostri voti a danno del partito liberale; ma procedete concordi se volete che si avveri il patriottico augurio di veder confermato dal sovrano giudizio Nazionale il voto con cui 227 Deputati il 5 marzo scorso, dichiararono l' attuale indirizzo del Governo pericoloso alla Patria e alla libertà.

Cento 1 Maggio 1886.

Vostro
Cesare Carpeggiani.

***

Il diavolo si fa eremita. Il Comitato centrale del fascio democratico (usiamo la denominazione che esso si appropria), continua ad ottenere strepitosi successi.... d' ilarità, colle sue circolari e i suoi manifesti.

Udite la sua recentissima elucubrazione:

« Di fronte a tanti mezzi di combattimento contro le forze democratiche, noi non contrapponiamo che la santità della causa che difendiamo, causa di giustizia, di benessere, di Popolo: — non contrapponiamo che l' onesta saldezza delle nostre e vostre convinzioni; poichè sopra ad ogni cosa sta la questione dei principii politico-sociali e l' onore della bandiera.

« Altrettanto speriamo dagli avversari; — ma se per disgrazia, qualcuno tentasse di disonorare uno solo de' nostri cittadini, faremo inesorabilmente applicare la Legge del 24 Settembre 1882.

« La Legge dice: (e qui seguono i notissimi articoli 90, 91 e 92 sulle corruzioni elettorali) ».

Sentite elettori da che pulpito vien la predica?

Nel passato noi non vorremmo ad alcun patto rimescere; colpa degli avversarj se vi ci si trascina.

Chi sono di grazia coloro che hanno pagato agli elettori persino i bivacchi e i lauti asciolvere di cui fur piene tutte le osterie della provincia nei dì d' elezioni? Chi sono coloro che di promesse (promettere non vuol dire mantenere) d' impieghi e di favori furono sempre larghi con tutto il gregge elettorale? Chi sono coloro che registrano nei loro fasti le marachelle di Ravalle e Lagosanto? Chi sono coloro infine che colla casuistica dei gesuiti hanno sempre avuto a guida e ripetono tutti i giorni: *il fine giustifica i mezzi?*

Senta inclito e tremarellante comitato: Se il *memento* è rivolto ai nostri è una perfetta superfluità.

Se, ipotesi assurda, fosse rivolta anche agli amici suoi, suonerebbe semplicemente queste due parole: *vita nuova.*

Ma la vita nuova vi condurrebbe a perdizione; quindi non abbandonerete i mezzi antichi ai quali dovete le vittorie, in barba a tutti gli articoli e a tutte le leggi.

Della franchezza, almeno, si domanda.

***

Nel nostro campo, l' orizzonte, restringendosi, va più chiaramente delineandosi.

Sono stati fatti, pensati e un tantino anche discussi, nomi moltissimi di candidati possibili.

Cosa codesta che ci consola, perchè riprova che la intelligenza, il patriottismo, gli uomini di non comune levatura non fanno difetto nelle nostre file e senza andare a ricercarne al di fuori.

Se le nostre informazioni sono esatte, due dei nostri vecchi candidati gli egregi comm. Mangilli e dott. Enea Cavalieri avrebbero spontaneamente e a nostro malgrado dichiarato fermamente di rinunciare alla candidatura.

I nomi dell'Avogli, del Gatti-Casazza, del Mezzogori (*Celsus* della *Gazzetta*), del Ruffoni, del Navarra ecc. ecc. furono pronunziati e calcolati tutti come elementi poderosissimi da utilizzare per altre vie ed in altri momenti più propizi e meno irti di pericoli. Quelli dei Turbiglio, del Martinelli, del Gattelli e di Adolfo Cavalieri sono d'altra parte i nomi di coloro che oltre all'essere possibili sono — crediamo — anche probabili, considerati i prodromi e tutte le contingenze di una lotta formidabile, e il desiderio e la necessità che tutte le forze rinchiuse nell'orbita dei liberali non radicali, convergano compatti ad un identico obbiettivo.

Anche questi nomi però se non hanno d'uopo d'essere vaîiati e discussi, devono essere approvati dalla maggioranza dei delegati di tutte le associazioni affini.

Ora, se è superfluo per noi il dichiarare che con quella cieca disciplina che è il segreto delle vittorie, propugneremo la riuscita di quei candidati, quali si siano, che ci saranno designati dal maggiore suffragio, ci sia lecito di esprimere fin d'oggi tutta la simpatia che intimamente sentiamo pei suddetti quattro nomi.

Il Turbiglio — si sà — è il candidato che dà per eccellenza il nome e il significato della lotta: il Martinelli — non c'è bisogno di dirlo — fu è, e sarà sempre nostro idolo, il Cavalieri e il Gattelli meritano e godono grande simpatie e cospicue aderenze, come danno omogeneità e forza alla nostra lista.

Il Gattelli, tutti lo sanno, era pure nel 1882 candidato del nostro cuore; di noi, costituzionali ortodossi e onorati di appartenere ai bigotti della Dinastia nel cui nome unicamente si mantiene unita l' Italia.

Tanto più il suo nome ci simpatizza e diventa opportuno, omogeneo, assimilabile, dopo le sue lettere, successive a quella elezione, demarcanti un vero abisso tra lui e le idee ed i procedimenti di chi guida il cosidetto *fascio* degli avversari nostri.

***

Di ciò che bolle nel campo avversario, puossi arguire qualche cosa del seguente brano di una corrispondenza al *Resto del Carlino*:

« La disciplina di partito ha un limite: sacrifichiamo pure sull' altare della concordia tuttociò che appartiene a noi in particolare, le nostre antipatie, le nostre avversioni, i nostri risentimenti; sopra alle persone facciamo pure sventolare la santa bandiera dei principj e delle grandi rivendicazioni popolari; ma nell'interesse vero del nostro partito, per la riuscita ed il trionfo delle nostre idee, dei nostri principj; non perchè si vengano ad imporre candidati non certamente voluti dalla maggioranza. Anzitutto, è il carattere che noi vogliamo, nei nostri futuri deputati; è la coerenza politica. Quindi non vogliamo coloro che hanno amoreggiato più o meno con tutti i partiti e che vengono con fine ironia denominati — democratici all'acqua di rosa.

E dopo aver brevemente parlato dell'on. Sani, il corrispondente continua:

Ora la democrazia ferrarese è tanto povera di nomi da non trovare altri compagni degni di lui?

E badate che io non faccio allusioni. Voi avete altra volta a torto lanciata all'avv. Mantovani la grave accusa di sconfistata, anzi di strozzino, accusa che gli ripetono tuttogiorno i suoi nemici di Ferrara, senza essere mai stati capaci — mai — di addebitargli fatti speciali. Anzi i suoi amici lo chiamano il burbero benefico. Il sig. Mantovani è ricco... ed il partito gli deve molto!....

Il Bottoni è un giovane distinto, laureato in legge — sembra questa essere una prerogativa per ottenere l' onore di essere *portato* — è l' animo della forte Bondeno: egli si presenta come candidato radicale schietto — giacchè c' è il radicale schietto, come c' è la verità vera.

Infatti chi non ricorda il Carpeggiani nel 1882? I socialisti e gli ultra di Ferrara lo preferivano al Sani perchè, dicevano, che quegli aveva idee e principi più accentuati. E per quale motivo fu eletto, se non per questa credenza invalsa negli elettori? Egli non aveva certamente meriti speciali per sperare di ottenere l'ambita deputazione, se non forse quello di avere osteggiato in tutti i modi il comm. Mangilli.

Vero che nel partito radicale non può essere troppo facile la scelta, e la ragione è troppo evidente per avere bisogno di spiegazioni — ciò deriva — rerum natura.

Si avrebbe potuto avere una candidatura operaia, se il *piccolo Maffi* (?) non si fosse gonfiato un po' troppo... lasciandosi ingenuamente adescare dai costituzionali... Portare candidati che non sieno del paese non mi pare corretto a meno che non si tratti di un uomo che si imponga a tutti i partiti, col suo nome e co la sua dottrina come un Bovio. »

***

Ieri ad Argenta è stato tenuto un *meeting* per trattare delle prossime elezioni e, più particolarmente, della candidatura del Dott. Gattelli.

Gli avversarj del Gattelli non erano presenti. I convenuti deliberarono la nomina di Delegati coll' espresso mandato di imporre, per quanto lo potranno, all' associazione Democratica il nome del Gattelli fra la lista dei suoi candidati.

Per questa sera è convocata nella nostra città un' adunanza democratica, nel locale del Circolo Alberto Mario. L' adunanza generale dei delegati democratici avverrà forse la prossima Domenica.

***

Il Cav. Francesco Navarra pubblica oggi il primo numero di un giornale elettorale e che continuerà a veder la luce ogni Lunedì e Venerdì.

Il titolo ne è *L' Unione;* e, contrariamente a quanto si buccinava, ciò che si contiene in questo primo numero non ci par fatto per sbuciardare il titolo. Fino ad ora siamo perfettamente d'accordo e desideriamo e speriamo di esserlo *usque ad finem.*

L' eccidio dell' Harrar e la stampa estera

La *Kölnische Zeitung* ha una lunga corrispondenza da Aden, in data 10 aprile, in cui si parla delle condizioni dell'Harrar, delle vicende incontrate dalla spedizione Porro prima di partire da Aden per Zeila, e dei pericoli da cui essa era minacciata.

Il corrispondente faceva queste tetre previsioni sulle sorti della spedizione.:

« Secondo ogni probabilità la spedizione italiana, stante l'avversione dell'Emiro pei commercianti e la diffidenza dei fanatici harrarini contro tutti gli europei, avrà scarso esito, e potrebbe chiamarsi fortunata se tutti i suoi membri ritorneranno dall'Harrar, senza essere stati presi per spioni e come tali trattati. *Un infortunio della spedizione dell' Harrar darebbe all'Italia una buona occasione per potere, con o senza l' assenso dell' Inghilterra, avanzarsi nell' Harrar ed acquistarvi un possesso di valore effettivo* ».

La *Kölnische Zeitung* fa seguire alla corrispondenza queste considerazioni:

« Sarebbe stolto il rendere l' Inghilterra responsabile dell' uccisione degli italiani, poichè risulta che le autorità inglesi di Aden hanno messo in opera ogni mezzo per dissuadere gli italiani dai loro progetti; però non si può disconoscere che questo stesso contegno degli inglesi mostra come essi abbiano coscienza delle colpe politiche che hanno commesso nell' Harrar. Le trattative diplomatiche fra l' Italia e l' Inghilterra sui fatti dell' Harrar sono già state iniziate, e presto si vedrà, se l' Italia sa questa volta afferrare l'occasione di fondare un impero coloniale, un' occasione che è tanto più favorevole, in quanto che il governo italiano in un' impresa nazionale, come questa può essere sicuro di avere dietro di sè la mano del popolo ».

DISCORSO DI DE ZERBI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 2. — La sala Tarsia era affollata di circa mille elettori che salutarono il comparire di De Zerbi. Questo dimostra l' identità attuale del suo programma coi suoi precedenti. Dice che finite la destra e la sinistra è necessario formare un partito nazionale liberale e un partito democratico. Crede che i vecchi condottieri non vogliano o non possano compiere questa necessaria trasformazione. Spiega il suo precedente discorso col quale non invocò l' unione meridionale per difesa dei loro interessi. L' ultima legislatura fu tutta rivolta agli interessi locali e Depretis protesse quelli di Napoli; ora bisogna sciogliersi dai piccoli interessi e dichiararsene emancipati per avere più alti ideali. Crede possibile l'unione dei meridionali perchè, salvo poche eccezioni, non vide in essi la prevalenza del sentimento radicale. Questa unione è ne' suoi desiderii, e non un fatto. Rallegrasi che il suo discorso abbia servito a destare gli uomini d' ordine delle pro-

vincie settentrionali e ad unirli contro il pericolo comune.

Invoca poi l' unione dei meridionali, se quella dei nordici e dei centrali fosse insufficiente contro gli eccessi della democrazia. Vuole una finanza forte, la proprietà non perturbata dal fisco, i rimaneggiamenti delle imposte. Vuole la riforma della magistratura. È contrario al sindaco elettivo nei piccoli comuni; al soverchio allargamento elettorale amministrativo; all' indebolimento delle grandi banche; alle leggi sociali come furono proposte dal ministro. Non bisogna separare la causa dell' agricoltore da quella del proprietario. Bisogna affrontare la questione dei dazi protettori e dirigere l' emigrazione. Ripete che fa uso suo del programma di Derby del 1852. Deplora che in Italia manchi un governo che parli chiaro e risoluto, come quello di Derby. Mancando questo governo egli lo cerca preferendo che il partito moderato ricostituiscasi senza tenere il potere al vederlo dissolversi per rimanere al governo. Crede che non basti un programma di legge economiche amministrative: il sentimento nazionale è depresso, bisogna rialzarlo a riaccendere la fede nei destini d' Italia. Il discorso è stato spesso interrotto e coronato da applausi.

GRAVI PREOCCUPAZIONI
per la salute dell' onorevole Farini

Scrivono da Roma al *Caffaro*, a proposito del rifiuto fatto dal Farini di lasciar portare la sua candidatura:

« Non è ben nota la causa vera del distacco del Farini dalla vita politica. C' è chi ha voluto rintracciarne una patologica e può essere che non sia lontana dal vero.

« Come nella famiglia Sella esistono i fatali germi ereditari di foruncoli che presagiscono una prossima fine, si vuole che anche nella famiglia Farini esista un principio di malattia nervosa ereditaria, a evitar la quale occorre un continuo e sano esercizio del corpo e una perfetta tranquillità di mente, che s' avvicini quasi all' inazione dello spirito.

« Una preoccupazione grave, una di quelle amarezze profonde, talora insanabili, ond' è pur troppo feconda la vita politica, potrebbe determinare lo sviluppo del germe letale: per conseguenza, il Farini si sarebbe dato interamente alla pacifica vita della famiglia e al continuo esercizio della caccia, che in lui è diventata passione e necessità. Per conseguenza, il monosillabo *no* per l' on. Farini, non rappresenterebbe che l' arme necessaria alla lotta per l' esistenza. »

E nel *Corriere del Mattino* di Napoli si legge:

« Grave è la notizia che l' on. Farini abbandoni la vita parlamentare.

« Questo suo graduale ritiro dalle ingerenze legislative, quella nervosità aumentante del suo carattere, queste determinazioni così repentine e crude... fanno grande impressione in tutti coloro che nel giovane figlio del dittatore dell'Emilia vedevano una speranza della patria, una di quelle integre e rette individualità a cui il paese può con sicurezza ricorrere nei gravi momenti... E si ripensa al fine terribile del padre suo... rapito tanto presto all' Italia e demente! »

IN ITALIA

ROMA 1. — L' on. Depretis assegnò una pensione a favore della vecchia sorella di Bertani.

Si è cavata la maschera del Bertani; riuscì benissimo.

I nipoti e gli amici più intimi del Bertani hanno ricevuto un numero strabocchevole di dispacci.

— Molti dei deputati e senatori che sono tuttora in Roma sono andati ieri all' Albergo d' Italia a vedere la salma del Bertani.

Ad una cert' ora il pietoso pellegrinagio degli amici si è dovuto sospendere perchè il cadavere si decomponeva rapidamente, ad onta delle precauzioni state prese.

Disgusta il vedere come la Massoneria si sia, per così dire, impadronita del cadavere come di cosa che le appartiene, e profitti della dolorosa occasione per fare sfoggio di riti assai più ridicoli di quelli che la Massoneria stessa vorrebbe abolire.

Le carte del Bertani sono state sigillate dal Lemmi.

— Si fanno vivissime pratiche presso il marchese Visconti Venosta, affinchè recede dal suo proponimento di ritirarsi dalla vita politica.

Si spera di riuscire.

Su tale proposito ha prodotto una bellissima impressione un articolo del *Fracassa*, con cui egli pure lamenta la determinazione dell' on. Visconti Venosta.

Il ritiro di questi e dell' on. Farini dall' arringo politico hanno prodotto in tutti una dolorosa sensazione.

— Si conferma che l' Inghilterra ha dichiarato che non potrebbe acconsentire ad una qualunque azione dell' Italia nell' Harrar, nè prendervi parte essa stessa.

Il maggior Hunter avrebbe recentemente mandato un rapporto officiale a Londra esponendo che la situazione nell'Harrar è assai grave e pericolosa.

LONIGO — Il principe Giovanelli il noto milionario che abita Lonigo è seriamente ammalato. Tempo fa gli si era sviluppato un male alla lingua ed il prof. Bassini di Padova lo operò. Speravasi in un ottimo risultato, ma è quella una malattia facile a riprodursi e così accadde al povero principe. Furono chiamati a consulto oltre al professore Bassini un professore di Vienna ed un altro di Parigi.

VICCHIO DI MUGELLO — *(Toscana)* — Ieri l' altro lungo la linea in costruzione della Faenza-Firenze, tronco *Crespino Fosso Canecchi*, avvenne una terribile disgrazia. Dato fuoco ad una mina questa lanciava in aria varii sassi fra i quali uno del constatato peso di libbre 60 che alla distanza di 100 metri sfondava il soffitto di una capanna in legno ed andava a colpire sul cranio l' assistente Governativo signor Raffaello Candelloro, che si trovava a dormire in detta capanna. Inutile soggiungere che l' infelice rimaneva all' istante cadavere.

Egli lascia la moglie ed alcuni figli.

TORINO 1. — Ieri mattina presso Mondovì è scoppiato improvvisamente un gran deposito di polvere, circa centocinquanta miriagrammi.

La detonazione, formidabile, fu sentita a dieci chilometri di distanza.

Il caseggiato saltò in aria; un mulo, che vi si trovava rinchiuso, fu lanciato a cento metri di distanza.

Fortunatamente la casa era deserta e quindi non è da deplorare nessuna vittima.

SPEZIA 1. — Il contrammiraglio Caimi è morto oggi alle 4 15 pom. dopo una lunga e penosa malattia.

Fu il primo che sulla corazzata *Duilio* di cui ebbe il comando compiè con lode un lungo viaggio. Appena fu decretata la spedizione a Massaua, venne dal ministero proposto al comando delle navi mandate colà; e in quella campagna prese le febbri che lo hanno spento.

VITERBO 1. — Gli evasi dalle Carceri Nuove di Roma con a capo l'Ansuini si aggirano nel nostro circondario.

Hanno commesso vari furti nel mandamento di Vetralla, e si parla di un ricatto che avrebbero consumato in quel di Bracciano.

GENOVA — Furono rilasciati in libertà provvisoria i banchieri Casaretto e il cambiavalute Oliva mediante la cauzione di diecimila lire.

All' Horlaque, principale organizzatore della truffa, la libertà fu negata.

— La scorsa notte le guardie di finanza, con un ben disposto servizio di vigilanza, sorpresero sulla spiaggia, mentre stava per toccare terra, una nave francese, proveniente da Malta, con un cariso di 43 colli di tabacco, che si tentava di contrabbandare. L' equipaggio vistosi a mal partito, cercò di buttar a mare la mercanzia, ma le guardie di finanza, dirette da un sottotenente con mossa repentina, furono a bordo e fermarono tutte le balle, arrestando l' intero equipaggio. Calcolasi a chilogr. 2,400 il tabacco sequestrato.

ALL' ESTERO

TRENTO — Il canonico Valussi di Gorizia, deputato al Parlamento austriaco e nipote del noto pubblicista Pacifico Valussi, venne nominato principe-vescovo di Trento.

MESSICO — A Peto piccola città dei dintorni di merida, gli indiani che scorrazzano armati nella provincia, hanno fatto un colpo che ricorda quello famoso del Passatore. Entrati verso sera nella città, inondarono il teatro, dove era adunata la società migliore del paese, ed entrativi poi imposero agli spettatori di consegnar loro denaro e gioielli. Un distaccamento di questi banditi saltò anche sulla scena e là fecero bottino non soltanto di tutti gli oggetti della guardaroba, ma anche dell' attrice Ruiz e di due belle e giovane coriste. Durante il tumulto il figlio della signora Ruiz, ragazzo di quattordici anni, che difendeva eroicamente la madre, venne ucciso Il giorno dopo gli indiani mandarono un messaggio, chiedendo un ricatto di 3000 dollari per rimettere in libertà le prigioniere. La somma fu raccolta immediatamente e la sera stessa le povere donne tornarono in città. Ne raccontano di tutti i colori!

LONDRA — È stato celebrato davanti a moltissimi dell' high-life di Londra nella chiesa di S. James a Westminster, il matrimonio della signorina Alice Worms figlia maggiore del barone di Worms, con M.r J. H. Warner de Longhborough.

· NICARETE ·

È una commedia? No. Una farsa? Neppure. O dunque?... È una conferenza sul divorzio: ecco tutto! Una conferenza dialogata, spiritosa, interessante, carina, ma sempre una conferenza. Azione scenica, difatti, non c' è perchè non si fa che ragionare d' un fatto accaduto prima: il ripudio di Neera. Intreccio nessuno, per difetto dell' azione. Movimento scenico... eh! questo manca naturalmente non essendovi nè azione nè intreccio.

Non restano che delle chiacchere piacevoli e una discussione graziosa sul ripudio della moglie, l' errore del marito, e la felicità dell' amante che ha fatta sua la donna ripudiata. In conclusione: un commento pratico ad un articolo della legge greca. Il pubblico ci si diverte? Basta così!

—

Felice Cavallotti non è mai capace di lasciare alla porta del teatro le sue preoccupazioni filosofiche, etiche, sociali. Per lui una commedia è quasi sempre un quesito da risolvere o una questione da discutere. Egli lo fa, forse, per sistema e per principio, nella convinzione che il teatro debba servire a qualche cosa di utile e di pratico.

Ce ne sono anche degli altri che fanno così. Per esempio un tale che si chiama Alessandro Dumas. Anche egli si diletta di far giocare sulla scena certi problemi sociali e domestici dei quali cerca l' incognita... che troppo spesso resta incognita. Ma Dumas dal problema sviscera sempre l' opera d' arte, mentre Cavallotti affoga l' opera d' arte sotto il problema.

—

Non esitiamo però un momento a credere che *Nicarete* — relativamente agli altri lavori dell' autore — sia uno dei più felici, fors' anche il più felice dopo quel finissimo cammeo drammatico del *Cantico dei Cantici*.

E crediamo anche che il Cavallotti riescirà sempre meglio in un ambiente drammatico antico che nel moderno.

Il suo ingegno, che nessuno gli nega, manca di quella facoltà assimilativa del *presente* che rende così abili gli autori francesi.

Poeta, egli possiede più l' istinto che l' attitudine del commediografo; — commediografo, si lascia troppo sviare dal poeta. Il suo *mondo* scenico se lo inventa sempre lui a suo modo. Tipi veri e vivi, moderni, non ne ha uno solo. Non sa nemmeno farla parlare questa benedetta gente moderna, che si vede tutti i giorni ed è tanto difficile fotografare in teatro! Se trova il suo *tipo*, gli si mette attorno con tutte le buone intenzioni, ma eccoti che — senza volerlo — nel dipingerlo te lo sfigura. Come lo scultore che maneggiando la creta per farne un' effigie umana, si dimentica dell' artefice per non secondare che l' artista, e ne fa un angelo o un mostro.

Nel mondo antico invece egli ha campo di agire più liberamente. Il tempo idealizza o sfigura ogni cosa. Quelle immagini remote d' uomini e di fatti si prestano ai capricci dell' artista e alle carezze del poeta. Elleno sfuggono al controllo del senso comune. Riflesse dal genio, mandano sempre splendore.

Ed ecco perchè, nel teatro di Cavallotti, le *anticaglie* sono sempre le cose migliori.

—

Nel termometro del successo, Nicarete segna 10 sotto il *Cantico dei Cantici* e 50 sopra il *Povero Piero* il quale... è a zero.

Coll' inno di Garibaldi e relativa esposizione dell' Autore, potrebbe salire anche a 100.

Ma l' autore, crediamo noi, rinuncierà in seguito all' esposizione di se stesso... Per lui che ha una riputazione artistica già formata, quel girellare di teatro in teatro per farsi vedere a guisa d'un uomo-cannone qualunque, è una cosa... molto teatrale, se vogliamo, ma poco spiritosa.

G. Pazzi

CRONACA

Le Corse in Piazza d' Armi

Dalle 4 alle 4 1/2 — con un poco di ritardo, causa forse il sole che dardeggia ancora — si riunisce moltissima gente. I palchi sono quasi tutti stipati. Il lungo percorso della pista è invaso dalla folla, la quale attende cogli ombrelli aperti i segnali della partenza dei cavalli. La banda cittadina, collocata nel piazzale ove stanno gli equipaggi, alternava i suoi concenti.

Il Municipio avrebbe potuto far annaffiare lo stradale dei Giardini ed evitare quel turbinìo di polvere che si sollevò quando, ultimate le corse, le carrozze sfilavano dalle 6 alle 7.

Abbiamo notato il Prefetto, il Sindaco, il Comandante del Presidio, i Presidenti delle Società Ippiche di Bologna e di Treviso, il conte D' Arco membro della commissione governativa per l' acquisto di riproduttori, moltissime altre autorità civili e militari. La tribuna delle Signore è affollatissima. Buon numero di *sportsmen* bolognesi e veneti.

Prima corsa — Premio del Ministero di Agricoltura, L. 4000 stabilite con Decreto 30 Aprile 1883 per cavalli interi d' anni 4 nati ed allevati in Italia.

Distanza m. 4000 da percorrersi in una sol' prova a cronometro in batterie di due o tre cavalli al puro trotto con Sulky.

1° Premio L. 1900 - 2° Premio L. 1400
3° Premio L. 700

Entratura L. 100 — L' importare delle entrature spetterà sino a L. 300 al cavallo che arriverà 4°; il di più, verificandosi, spetterà per 2/3 al vincitore ed il rimanente verrà ripartito nella proporzione di 2/3 al secondo arrivato e di 1/3 al terzo.

Prima Batteria

Cavalli	Proprietari	Tempo Imp.
Micca	Mazzacorati mar. A.	7. 11
Amor	Giovannini Alfonso	8. 19
Martin	Società Antenore	9. 5 1/2

Seconda Batteria

Cavalli	Proprietari	Tempo Imp.
Benvenuto	Ballarini Luigi	9 3 1/2

Nin — Società Antenore — 8 58 1|2

Restano quindi aggiudicati i premi, il 1° a *Micca*, il 2° ad *Amor*, il 3° a *Nin* L. 300 a *Benvenuto*.

La pista è eccellente.

Seconda Corsa — *Premio Schifanoia*

L. 1200 delle quali L. 1000 date dal Consiglio Provinciale di Ferrara e L. 200 dalla Società per cavalli nati ed allevati in Italia di qualunque età.

Distanza m. 4000, da percorrersi in due prove a cronometro, in gara di due o tre cavalli al puro trotto con sulky in batterie.

1° Premio L. 900 — 2° L. 300

Entratura L. 70 (correre o pagare) — Le entrature, salvo una a fondo di corsa sino alla concorrenza di L. 200 al 3° e la eccedenza, se si verificasse al 1° arrivato.

Prima Batteria

Cavalli	Proprietari	Tempo Imp.
Sultana	— Magnani L.	- 3 15 1|2
Don Chisciotte	— Soc. Anten.	- 3 12 1|2
Lamone,	— Montuschi L.	- 3 32

Seconda Batteria

Cavalli	Proprietari	Tempo Imp.
Sibilla	— Roggieri Alberto	— 3 29
Yorik	— Fossi cav. Giorgio	— 3 31 1|2
Falco	— Zamorani Guglielmo	— 3 35
Italia	— Fossi Giorgio	— 3 30 4|5

Terza Batteria

Cavalli	Proprietari	Tempo Imp.
Vandalo	— Oppi Biagio	— 3 40
Berta	— Società Anten.	— 3 22
Adige	— Roggeri Alb.	— 3 26 1|2

Terza corsa di decisione pel premio Schifanoia. 2000 m. di percorrenza.

Vi sono ammessi *Sultana*, *Don-Chisciotte*, *Berta*. *Don Chisciotte* arriva primo in m. 3 13 1|2, *Sultana* secondo in m. 3 18, *Berta* terzo in m. 3 24 1|2. È questa la corsa che ha destato il maggier interesse: tutti gli spettatori stavano in piedi sulle seggiole per meglio seguire il giro dei cavalli. *Don Chisciotte* è stato accolto da un urrà di applausi.

Anche il vecchio *Vandalo*, dalle gloriose tradizioni, fu salutato da generali battimani. Incominciano però a pesargli gli anni.

Il tempo è splendido anche oggi, e l'incasso dovrebbe essere superiore a quello di jeri.

Ecco il programma delle corse odierne Premio Castel Tedaldo — Corsa in partita obbligata al trotto con cavalli attaccati a solo. L. 2000, delle quali Lire 1000 date Municipio di Ferrara e le altre L. 1000 dalla Società.

Distanza m. 2000, due prove. In questa corsa sarà vincitore del primo premio quel cavallo che giungerà primo due volte. Occorrendo tre prove, il 2° premio verrà assegnato a quel cavallo che ha vinto una prova; e necessitando una 4ª prova i cavalli verranno premiati secondo l'ordine del loro arrivo.

1° Premio L. 1000 - 2° L. 600 - 3° L. 400

Prima prova: 1. *Don Chisciotte*, 2. *Brunswik* (russo), 3. *Tongoi* (russo) 4. *Sibilla*, 5. *Adige*.

Premio Eridano — Corsa con resa di distanza, L. 500 date in parte dai Comuni della Provincia ed in parte dalla Società per cavalli nati ed allevati nella Provincia di Ferrara, di qualunque età, esclusi i vincitori dei premi di jeri

1. *Fiorello*, 2. *Falco*, 3. *Vandalo*, 4. *Yorik*, 5. *Sultana*.

L'ingresso ai palchi è all'esterno dell'Ippodromo presso i fabbricati dell'ex Fortezza di Piazza d'Armi.

Sappiamo di un'adunanza tenutasi jeri fra veri sottoscrittori del Trotting Club e di un banchetto dato all'Albergo della Stella d'Oro dalla Direzione locale delle corse al conte d'Arco, e ai Presidenti delle Società Ippiche di Bologna e di Treviso, Cav. Ballarini e conte Felissan. Fra i convitati si trovava il sig. Cordenon segretario della società Trevisana.

Aprì la serie dei brindisi il Presidente della Società locale, cap. Gatti-Casazza, propinando al suo amico comm. D'Arco. Questi gli rispose portando un'evviva al *derby* della cortesia ferrarese e benaugurando al miglioramento delle razze equine. Replicò il segretario Cavalieri con acconcie parole. L'allegria regnò sovrana, discutendosi con molta animazione e da tutti i commensali delle condizioni presenti e future dello *sport* italiano.

Per Umberto Romagnoli. — Il Consiglio Comunale di Argenta nella seduta del 29 aprile votava il seguente ordine del giorno. Noi ci associamo ai nobili sensi cui esso s'inspira.

« Vivamente commosso per le notizie giunte dall'Africa concernenti l'eccidio della spedizione Porro, della quale fa parte un nostro giovane concittadino *Umberto Romagnoli*.

« Ricordando che in questo nuovo martirologio della civiltà, Argenta conta di già due vittime essendo ancor viva la memoria della perdita di Bianchi Gustavo.

« Il Consiglio Comunale di Argenta

« Esprime il suo dolore pel nuovo eccidio, manda una parola di conforto alle Famiglie dei caduti nell'Harrar e specialmente a quella del nostro concittadino *Romagnoli*; manifesta il desiderio che nel ricordo a Gustavo Bianchi pel quale qui si raccolgono fondi a cura di apposito Comitato, si aggiunga il nome di *Umberto Romagnoli*.

« Fa voti infine che il Governo con una politica energica sappia e voglia vendicare i caduti, tutelando così l'onore della nazione. »

Morte improvvisa. — Ieri, il fiaccheraio Fanti Domenico mentre conduceva il suo veicolo, moriva istantaneamente per rottura di aneurisma. Era buono ed onesto lavoratore, amatissimo da tutti i colleghi.

La Banca Nazionale ammise allo sconto anche gli effetti pagabili sulle piazze:

San Stefano Camastra (Messina) Maglie (Lecce), Pontremoli (Massa Carrara), Argenta, Bondeno, Cento, Codigoro, Comacchio, Copparo, Migliarino, Portomaggiore (Ferrara), Monteforte d'Alpone, Tregnago, Villafranca Veronese (Verona).

Resoconto. — Abbiamo ricevuto sino da Venerdì il Resoconto della *Società Infernale*. Tirannia di spazio ci obbliga a procrastinarne la pubblicazione al prossimo numero.

Musica e carità. — È tanto rara l'occasione di poter udire in una sola accademia della musica egregia eseguita da un *bouquet* di signore e signorine che accoppiano al fascino delle loro persone i rari pregi di un'intelligenza melodica superiore, che non c'era da temere sull'esito favorevolissimo della grande accademia vocale ed istrumentale preparata ier sera al Filodrammatico, da una gentile coorte di patronesse innamorate della carità e che in questa avevan quindi trovato lieve il sobbarcarsi a tutte le difficoltà d'un trattenimento di simil genere.

Il quale fu veramente, nel pieno senso della parola, aristocratico, ricco di attrattive e di soavissime impressioni. Il concerto d'una trentina di mandolinisti d'ambo i sessi che ricamarono l'*Ave Maria* di Gounod e due *Waltzer* uno di Vadtenfel, l'altro di Graziani e i motivi della *Sonnambula* trascritti da Thomas, carezzati sull'arpa dalla signora Pirani, ebbero una interpretazione incantevole.

La parte vocale breve; ma in compenso succosa. Il nome splendido in arte e per nobiltà della Duchessa Waldmann Massari di Fabriago aggiungeva valore alle due arie del *Profeta* e della *Gioconda* ripetute fra l'entusiasmo e l'ammirazione dell'eletto uditorio, plaudente in Lei la celebre artista e insieme la gran dama, la signora munificente ed esemplarmente benefica.

Ad essa fecero degna corona e diedero prova di amabile cortesia e di valentia rimeritata dei più sonori applausi le signore Cavalieri, Gardini, Masino, Orsoni e le signorine Rizzoni e Sangiorgi per le quali ogni elogio sarebbe inferiore al loro merito. La signora Grimaldi che con senso d'arte squisito ricorda sul mandolino le serenate ai castelli delle fate, suonò a meraviglia la *serenata* del Silvestri e tutte le signorine egregie e i signori dilettanti che toccarono con lei il dolce istromento (e dei quali non facciamo nomi perchè non sapremmo nominare tutti) gareggiarono con lei di abilità.

Non dobbiamo omettere di menzionare l'egregio collega il Biagi della *Patria*, che con pari amore coltiva le leggi, la musica e la critica musicale, il quale diresse egregiamente il concerto dei mandolinisti, non che il signor maestro Malferrati e il sig. dott. Pietro Calabria che con modestia pari alla gentilezza si prestarono quali accompagnatori al Piano.

In questa gara nella quale l'arte e la carità si sono dati la mano, mandiamo i più vivi ringraziamenti, colle benedizioni di tanti piccini beneficati, all'elettissimo stuolo di signorine e signori bolognesi che col loro gentile concorso aggiunsero attrattiva e valore al trattenimento, alle singole egregie interpreti, al Comitato delle instancabili patronesse e ai signori Agnelli, Mantovani, Gambari che con esse divisero le molteplici cure che approdarono ad un così splendido risultato finanziario e a un trattenimento così riuscito.

Prestito della Croce Rossa italiana — Estrazione del maggio 1886 — Premi principali: Serie 5595, n. 32, L. 200,000; serie 1128, n. 25, L. 2000; serie 4820, n. 38, L. 1000; serie 2960, n. 15, L. 1000; serie 692, n. 29, L. 500; serie 3691, n. 19, L. 500.

In questura. — A Ferrara furto di polli a danno Muzzi Lodovico possidente.

Ad Argenta certo Righini Zefferino, per quistioni d'interessi riportava morsicatura al dito pollice della mano destra da F. G. ne avrà per 20 giorni di cura.

A Baura Voghenzi Leo esplodeva dalla sua finestra un colpo di fucile carico a pallini contro due ladri che stavano rompendo il muro del di lui pollaio a scopo di furto, ferendo uno di essi a nome M. L. al polpaccio della gamba sinistra.

A Comacchio furto di tre agnelli a danno di Feletti Gregorio.

A Marrara furto di erba a danno del possidente Zanardi Giacomo.

A Pontelagoscuro furto di biancheria ed un anello d'oro a danno di Braghetti Maria.

Teatro Tosi Borghi — Ier sera non c'era un posto vuoto in teatro per la *Portatrice di pane* e un po' di spettacolo era anche all'infuori del palcoscenico in quell'asseragliamento di popolo che prendeva viva parte ai molteplici e multiformi caratteri e sentimenti del dramma di Montepin. Gli otto quadri e un prologo sono sfumati via col massimo interesse e la *Portatrice di pane*, ciò è più interessante, fu anche portatrice di un vistoso incasso alla Compagnia.

Il cartellone di questa sera annuncia due novità: *Un amico* di G. C. Ferrario, e un *Dramma alla Finestra* del comm. Costetti con scenario apposito, e la brillante commedia di Bayard: *I misteri della strada del Paradiso.*

Teatro Bonacossi — Ieri sera vi fu concorso anche all'esposizione artistico-storico-meccanica del sig. Bracco. Ci riserviamo di parlarne dopo un minuto esame.

Châlet Svizzero — Abbiamo ammirate nelle due sere trascorse la bella illuminazione elettrica a sistema incandescente, e la proprietà del bersaglio ad aria compressa. Il concorso del pubblico coronerà col sopravvenire del caldo la coraggiosa intrapresa dei conduttori, che promettono delle attraenti novità.

Questa sera concerto.

Azioni ed Obbligazioni. — Può dirsi che ogni giorno si annunziano nuove emissioni di Azioni industriali che promettono larghi e pronti guadagni; ma il pubblico non si lascia facilmente adescare da tali lusinghe, alle quali non sempre corrispondono i fatti, e preferisce i valori a reddito fisso e sicuro, come le cartelle del Credito Fondiario e le Obbligazioni Provinciali e Comunali. — La sicurezza dell'impiego è difatti il primo requisito di cui debba preoccuparsi il capitalista. Vediamo quindi con piacere annunziata ora l'emissione delle Obbligazioni della Provincia d'Alessandria, che è notoriamente tra le più importanti, floride e ben amministrate d'Italia.

Venerdì 30 Aprile, alle 5 1|2 pom., cessava di vivere nella età di 84 anni la signora **Maria Galli Ved. Cocchino.**

Fu assistita dai due figli Carlo e Catina — da due amiche — da nessun altro.

La morente parlò di Dio, di doveri, di conforti a virtù. — Poi, dato l'ultimo bacio al suo Carlo ed alla sua Catina, stretta la mano alle due amiche, spirò serena.

Morire così — ecco l'elogio a chi muore — ecco l'elogio ai figli. — Ecco l'esempio a tutti!

Diamantina e Carlo Melandri sentono il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti ai parenti e ai numerosi amici tutti che s'interessarono tanto durante la malattia della loro rispettiva madre e suocera,

Ester Fabbri vedova Pacchieni

quanto nell'accompagnarne la salma all'ultima dimora; e il dolore della irreparabile sciagura che li ha colpit non impedisce loro di testimoniare la loro riconoscenza al medico curante Sig. Dott. Vincenzo Bononi che con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e con ogni premura si adoprò insieme all'esimio sig prof. cav. Carlo Grillenzoni per iscongiurare, pur troppo invano, il morbo che inesorabilmente ha rapito la loro amata congiunta.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina

Telegrammi Stefani

Atene 1. — I rappresentanti delle cinque potenze tennero consiglio stasera; la risoluzione dei rappresentanti si conoscerà domani.

Affermasi che dirigeranno al governo ellenico un' ultima nota nella quale dichiareranno che le sue spiegazioni sono insufficienti, poscia si imbarcheranno a bordo della squadra internazionale.

Sembra probabile che Delyannes non farà nuove concessioni.

Ove si dimettesse, la formazione di un altro gabinetto sarebbe molto laboriosa dacchè Tricupis sembra fermamente risoluto a rifiutare il potere sotto la pressione della flotta internazionale.

Londra 2. — I circoli politici credono che le potenze firmatarie dell'*ultimatum* decisero di non replicare alla risposta di Delyannis.

Secondo informazioni da Atene la Russia avvisò il suo rappresentante ad Atene che non considerava la risposta della Grecia soddisfacente.

Parigi 1. — L' *Univers* annunzia che fra gli europei prigionieri in seguito agli avvenimenti dell' Harrar trovansi alcuni missionari francesi fra cui Simons. Taurin guardati a vista in casa della missione.

Berlino 2. — Il ministro dei culti fece sapere al presidente della Camera che il governo con nota del 23 aprile diretta a Jacobini si dichiarò disposto ad un ulteriore revisione delle leggi ecclesiastiche.

Brindisi 2. — Casi 8. Ostuni casi 3 e 2 morti di cui 1 dei precedenti. Latiano casi 5, morti 3. Torre Santa Susanna casi 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Tem.ª min.ª 11°, 8 c
Alt. med. mm. 755,19	» mass.ª 21°, 1 c
Al liv. del mare 757,19	» media 16°, 1 c
Umidità media . 54, 3	Ven. dom. NNE; SE

Stato prevalente dell' atmosfera: Sereno, Nuvolo

2 Maggio — Temp. minima 9,° 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Maggio ore 0 min. 0 sec. 4.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 1 *Maggio*

VENEZIA . .	63	90	32	22	49
FIRENZE . .	59	43	66	12	31
BARI . . .	4	11	22	3	42
MILANO . .	49	58	31	28	52
NAPOLI . .	67	33	32	56	6
PALERMO . .	48	51	36	20	64
ROMA . . .	60	86	2	67	64
TORINO . .	49	48	27	47	6

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 Aprile

NASCITE — Maschi 3 Femmine 1 Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N 0.

MORTI — Tos Ginevra fu prof. Giovanni, nubile di Ferrara, d'anni 76, pensionata.

Minori agli anni uno N. 0.

29 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Biancoli Augusto, fornaio, celibe, con Trabanelli Adele, servente, nub.

MORTI — Mangolini Maria fu Domenico, ved. Brunelli di Ferrara, d'anni 80, ricoverata — Barbieri Angelo fu Giovanni, ved. Ghedini di Ferrara, d'anni 79, giornaliero — Ridolfi Angelo fu Francesco, coniugato di Ferrara, d'anni 79, ricoverato — Felisati Beatrice fu Giuseppe, ved Rinaldi di Ferrara, d'anni 77, ricoverata — Mezzogori Teodora fu Geremia, ved. Rossi di Ferrara, d'anni 75, ricoverata Berti Giuseppe fu Francesco, coniugato di Ferrara, d'anni 71, canepino — Cavalieri Giuseppe fu Giacobbe, celibe di Ferrara, di anni 71, mediatore — Nicodemi Teresa fu Francesco, nubile di S. Luca, d'anni 24, lavandaia.

Minori agli anni uno N. 0.